

GENITALIA

PROGETTO IN FASE DI IDEAZIONE-CONCEPIMENTO. DUE PERSONE SUL PALCO.

La genitalità è il territorio privato della nostra intimità, ma la genitalità è territorio comune in quanto spazio di relazione. E' costantemente in fase di definizione, trasformazione, esplorazione. In questo spazio ne va della nostra identità come individui sessuati e come parti di qualcosa di piu' grande, ne va della nostra emotività e della nostra socialità.

La genitalità ci incuriosisce. Perché abbiamo due sessi, che sono diversi e che si chiamano. Entrambe sono proposte di comunicazione. La vagina rientra e chiama verso l'interno. Il pisello va fuori a fare domani e seminare risposte. I genitali come interlocutori ed emissari di un dialogo continuo e misterioso.

Di cosa non vogliamo parlare: nevrosi, ossessioni, tradimenti, pornografia, morbosità, tempi moderni, "il sesso d'oggi è malato", natura vs cultura, estremizzazioni, fetjcismo, rivendicazione sessuale.

Vogliamo esplorare la particolare dimensione di ascolto ed empatia fisica che si attiva nell'esplorazione dei genitali propri e dell'altro. Vogliamo identificare lo stretto crinale che separa la sessualità inibita da quella performativa e dell'eccesso. Vogliamo indagare la dimensione simbolica e mitologica del movimento di due sessi che si conoscono, si desiderano, si penetrano, si fecondano.

Vogliamo estrarre un tessuto ritmico, un mantra primordiale che attivi visioni e stupore. Vogliamo indagare nello spazio scenico quel movimento di apertura e chiusura, di slancio e riposo, di contrazione e distensione in cui nasce il coito del mondo.

Vogliamo incontrare, attraverso un periodo intensivo di training e creazione, il linguaggio specifico del movimento genitale: coreografie che si penetrano, partiture lubrificate, eiaculazioni drammaturgiche...

Le nostre pratiche di riferimento sono quelle del terzo teatro e del teatrodanza.

Radicando il nostro lavoro fisico e vocale nella consistenza tattile degli organi genitali, nelle ruvidità e morbidezze, nelle ispidità, negli odori e nei sapori, nei suoni prodotti nell'atto del coito, vogliamo incontrare coreografie e testi, tessuti sonori e ritmi fisici che permettano un'esplorazione della genitalità, intesa come territorio. Territorio in quanto le zone che riteniamo piu' interessanti sono i "confini di proprietà", quei limiti tracciati che mi dicono chi sono io, chi sei tu, chi è l'altro e in che termini si pone la nostra relazione; quei limiti che, piu' affiniamo lo sguardo, piu' si mostrano mobili e indeterminati.

Vogliamo "eccitare" lo spazio, trasformarlo come si trasforma un pene in erezione o una vagina lubrificata, immergere il pubblico in un'installazione spaziale scenografica uterina e fallica. Vogliamo che la pulsazione genitale divenga pulsazione cosmica ed avvolga lo spazio teatrale lasciando un pubblico fecondato.

Nella sessualità si apre l'accesso ad una dimensione transindividuale in cui non si agisce né si è agiti, ma ci si muove come parte di una pulsazione in cui si è già inclusi. In questa intuizione c'è qualcosa che viene da lontano e che ha profondamente a che fare con cio' che sentiamo come prezioso nella pratica teatrale. Questa è l'energia sottile con cui vogliamo fecondare il pubblico.

Scheda tecnica:

vogliamo usare sala prove e/o palco per trovare, nel training e nella scrittura, un tempo e uno spazio dove raccogliere il materiale e pulirlo.

Un videoproiettore. Due casse di amplificazione e due microfoni. Attrezzatura per registrare e riprodurre delle tracce audio. Qualche luce. Uno spazio e degli strumenti per creare un'installazione scenografica leggera, realizzata, indicativamente, con tessuti e cellophane.